

PENSARE IL MONDO IN TERMINI DI UN'UNICA CURA

Ecosistemi

di Vittorio Lingiardi e Isabella Saggio

Perché una genetista e uno psichiatra curano insieme un libro? Una risposta è nella parola cura: la cura di un libro, la cura del pianeta. Un'altra è nella parola insieme: è necessario l'incontro, unire i pensieri, le risorse, le pratiche. Infatti uno psichiatra e una genetista non bastano, la cura di *One Health. Pensare le emergenze del pianeta* ha creato una convivenza disciplinare affiatata, e per questo insolita. Mancava un libro che raccontasse One Health. Almeno in Italia, crediamo sia il primo.

È un libro per ogni genere di lettore, multidisciplinare e popolare, capace di affrontare la frammentazione delle conoscenze per offrire una visione di che cosa significhi, oggi, pensare in termini di un'unica salute. One Health non è solo un concetto, è anche una visione, un modello, un metodo. Prima ancora è una consapevolezza: la salute non è un fatto individuale e non riguarda solo noi umani. Il benessere del mondo deriva dall'equilibrio degli ecosistemi, dall'interazione armonica di tutte le specie viventi, dalla capacità di riconoscere, preservare e rigenerare le risorse naturali. Il tema della salute va dunque affrontato in modo unitario. Ogni aspetto della crisi globale che viviamo (cambiamenti climatici, inquinamento, zoonosi, pandemie, guerre, perdita di biodiversità) ci impone l'idea One Health come una necessità, non solo scientifica ma anche culturale, etica, politica. Su questi e altri temi, il National Biodiversity Future Center, una rete di più di duemila scienziati (diretta da Massimo Labra e presieduta da Luigi Fiorenti-

no), sta lavorando non solo con la ricerca sul campo e nei laboratori, ma anche con iniziative pubbliche come la mostra da poco conclusasi al Palazzo delle Esposizioni di Roma, «Elogio della diversità. Viaggio negli ecosistemi italiani». E anche con il nostro libro. Dalla spiegazione del nesso tra deforestazione, allevamenti intensivi ed epidemie, alla testimonianza sulle cicatrici che le guerre lasciano sulle persone, sulle città e sugli ecosistemi; dal ripensamento del nostro rapporto con gli spazi urbani, all'impegno a trasformare economia e finanza in agenti positivi di cambiamento, il libro che abbiamo curato raccoglie le voci di studiose e studiosi di diverse discipline (oltre ai nostri, il volume ospita i contributi di Stefano Boeri, Paolo Giordano, Simonetta Fraschetti, Massimo Labra, Andrea Lenzi, Marianna Liotti, Giovanna Melandri, Massimo Mercati, Daniela Minerva, Barbara Pezzini, Telmo Pievani, David Quammen, Francesco Vaccarino, Giovanna Zucconi e Zerocalcaere, che ha disegnato la copertina), per offrire una prospettiva articolata ma comprensibile, tecnica ma appassionata, su ciò che significa prendersi cura del pianeta. Una chiave, ormai condivisa dalla comunità scientifica e dalle organizzazioni internazionali, per comprendere il presente e preparare il futuro – in un momento in cui il futuro è gravemente ipotocato da politiche internazionali che sembrano negare la crisi climatica e sociale e propongono risposte semplici e aggressive a temi complessi e delicati.

Come al tempo ormai dimenticato del Covid, la "sfiducia epistemica" spinse molti cittadini a considerare vessatorie le politi-

che di tutela vaccinale, oggi trovano sempre più spazio voci negazioniste di cittadini e politici che guardano con sospetto, e il più delle volte ostilità, le battaglie degli ecologisti e gli allarmi su possibili futuri pandemici. Eppure David Quammen non fa che ricordarci che «La salute è una sola», ed è questo il titolo che dà al capitolo con cui apre il nostro libro. In occasione della cui presentazione, il 3 aprile al Palazzo delle Esposizioni di Roma, afferma, sulla base di documentazioni consistenti, che di fronte al rischio di una nuova pandemia, questa volta causata dal virus dell'influenza aviaria, ci troveremo ancor meno preparati di quanto lo fossimo all'arrivo del Covid. Per esempio, ci racconta che nei laboratori federali dove si monitora l'epidemia di influenza aviaria, un quarto del personale è stato licenziato. Le voci di altri relatori si aggiungono a quella di Quammen nel sottolineare il clima di crescente sfiducia nella scienza, purtroppo sostenuto da dichiarazioni come quella che, in fase elettorale, portò Trump ad attaccare gli accordi di Parigi, il Green Deal e le leggi a favore dell'acquisto di veicoli elettrici.

Come concludere questo articolo quando le cose da dire sarebbero ancora molte? Con le parole finali della bella prefazione affidata a Mattia Crespi, direttore della Scuola Superiore di Studi Avanzati della Sapienza (dove già si svolge un Master in One Health): «One Health è l'antitesi dell'individualismo: portatore di un significato etico profondo di umiltà e generosità, rappresenta una sfida che non si può vincere né come singoli individui né come nazioni solitarie. [...] Nella costante consapevolezza che Our Lady, la Terra, non ha bisogno di noi. Siamo noi ad aver bisogno di Lei».

One Health. Pensare le emergenze del pianeta

A cura di Vittorio Lingiardi e Isabella Saggio

Il Saggiatore, pagg. 288 € 19

Abbiamo chiesto ai curatori di presentarci il loro libro